

Perifrasi verbali in siciliano

Luisa Amenta

1. Oggetto di indagine

Con il presente contributo si propone una ricognizione delle principali perifrasi del siciliano che esprimono significati aspettuativi, modali e temporali. In particolare, si esamineranno:

- a) la funzione dei vari costrutti;
- b) le loro caratteristiche sintattiche e semantiche;
- c) il loro livello di grammaticalizzazione;
- d) le eventuali restrizioni nell'uso.

In questa sede, secondo quanto proposto da Bertinetto (1989-90) si considerano “perifrasi” i costrutti formati da un verbo modificatore che apporta informazioni grammaticali e da un verbo principale che mantiene il suo significato lessicale. In particolare, i verbi modificatori appartengono prevalentemente alle classi dei verbi di stato o di movimento e sono coniugati ad un modo finito mentre i verbi principali sono o all’infinito (con preposizione) o al gerundio. Nel caso dei costrutti con *iri a* e *vènniri a* sono possibili le doppie costruzioni: ipotattica con l’infinito e paratattica con l’indicativo.

Come si può osservare dalla tabella 1, la maggior parte dei costrutti esprimono significati del comparto aspettuale. Soltanto la perifrasi con *aviri a* + infinito permette di rendere significati modali e temporali.

Gli esempi che discuteremo sono tratti dalle produzioni di parlato a codice bloccato siciliano prodotte dagli informatori dell’Atlante Linguistico della Sicilia.

Verificheremo, infine, se le perifrasi della varietà siciliana presentano analogie e differenze con quanto avviene nell’italiano.

Perifras i	Significat o	Esempio
<i>Stari</i> + gerundio	Aspettuale progressivo	<i>Sta vvinennu</i> 3.p.s. Ind. Pres. + Ger.

		Sta venendo
<i>Stari a</i> + infinito	Aspettuale continuo	<i>Cchi ci stàiu a ffari fora?</i> 1p.s. Ind. Pres. + Inf. Che ci sto a fare fuori?
<i>Stari pi</i> + infinito	Aspettuale imminente	<i>To patri sta pi vvènniri</i> 3 p.s. Ind. Pres. + Inf.
<i>Èssiri ca</i> + indicativo	Aspettuale progressivo	<i>Era ca manciava</i> 3 p.s. Ind. Impf. + 3.p.s. Impf. Era che mangiava (Stava mangiando)
<i>Iri pi (pri)</i> + infinito	Aspettuale imminente	<i>Vàiu pi mmanciarì</i> 1 p.s. Ind. Pres. + Inf. Vado per mangiare (Sono sul punto di mangiare)
<i>Iri a</i> + infinito/ + indicativo	Aspettuale risolutiva	<i>Va a ccurcàrti</i> 2.p.s. Ind. + Inf. <i>Va cùrcati</i> 2.p.s. Ind. + 2.p.s. Ind. Vai a coricarti
<i>Iri</i> + gerundio	Aspettuale continuo	<i>Va camminannu</i> 3.p.s. Ind. Pres. + Ger. Va camminando
<i>Vèniri a</i> + infinito + indicativo	Aspettuale risolutiva	<i>Chi veni a ddiri?</i> 3.p.s. Ind. Pres. + Inf. Che viene a dire? (Che significa?) <i>Ti vegn'a ppigghiu</i> 1p.s. Ind. Pres.+1 p.s. Ind. Pres. Ti vengo a prendere
<i>Aviri a</i> + infinito	Modale deontico; Modale epistemico; Temporale	<i>Iddu av'a ffari sti cosi</i> 3.p.s. Ind. Pres. + Inf. Lui deve fare queste cose <i>To pà av'a bbiniri vidé dumani</i> 3.p.s. Ind. Pres. + Inf. Tuo padre verrà anche domani

Tabella 1

2. Caratteristiche delle perifrasi

Analogamente all'italiano le perifrasi delle varietà siciliane hanno verbi modificatori di stato (*stari, èssiri*) o di movimento (*iri, vèniri*) che rientrano nello schema dei *basic events* elaborato da Heine (1993, 27) a proposito delle classi semantiche di verbi che, riferendosi a esperienze cognitive di base, come la locatività o il movimento, si prestano ad essere ausiliari e si caratterizzano per una "vaghezza semantica", dato che il loro significato lessicale può essere scomposto in un numero ridotto di tratti semantici rilevanti. I verbi che appartengono a tali classi semantiche non si specializzano soltanto in un unico contesto di ausiliarità ma possono ricorrere in più contesti.

Il verbo modificatore rientra nella categoria di ausiliarità in quanto, sebbene in misura minore rispetto agli ausiliari propriamente detti, condivide le seguenti proprietà che caratterizzano un verbo ausiliare (cfr. Heine, 1993, 54-58):

1. Desemantizzazione
2. Perdita della propria autonomia sintattica.

Per quanto riguarda la desemantizzazione, i modificatori delle perifrasi aspettuali, il cui significato lessicale rientra nella semantica della localizzazione spaziale, hanno subito un processo di slittamento per cui dalla localizzazione o dal movimento spaziale sono passati ad indicare una localizzazione ed un movimento tempo-aspettuale.

Per quanto riguarda il modificatore di stato, lo slittamento da un piano di direzionalità spaziale ad uno di direzionalità aspettuale si realizza nell'individuazione di un singolo stato dell'occorrenza del processo mentre, per i modificatori di movimento, nell'espressione della continuatività, della progressione verso un *télos*, verso un punto finale di compiutezza dell'azione, con una tendenza che viene enfatizzata dal carattere dinamico già insito nel gerundio.

La differenza tra i due modificatori di movimento sembrerebbe poter essere attribuita alla diversa prospettiva o posizione assunta dal locutore/ascoltatore nei riguardi dell'azione e dipende dall'opposta direzionalità deittica che caratterizza i due verbi e che si riflette anche nell'espressione dei loro significati aspettuali.

La presenza del modificatore *iri* comporta un allontanamento dal locutore, in termini di raggiungimento di una meta, ossia il compimento dell'azione espressa dal verbo principale, mentre l'impiego del modificatore *vèniri* un avvicinamento rispetto al locutore, la cui posizione coincide con il punto finale dell'azione.

Secondo quanto prospettato da Bertinetto (1990, 342-343), la perifrasticità di un sintagma verbale complesso dipende direttamente dal livello di ausiliarità del modificatore e deve essere

considerata, al pari di quest'ultima, in termini scalari. In tale prospettiva, è possibile determinare una serie di parametri che permettono l'identificazione del livello di perifrasticità raggiunto dai vari sintagmi verbali complessi.

I parametri che qui prenderemo in considerazione sono:

1. Integrazione semantica dei costituenti (che dipende dal livello di desemantizzazione raggiunto dal modificatore);
2. Organicità sintattica dei costituenti (conseguenza della perdita di autonomia sintattica da parte del verbo modificatore).

L'integrazione semantica dei costituenti comporta che il modificatore desemantizzato si specializzi esclusivamente nell'espressione di categorie grammaticali mentre il verbo principale mantiene il suo significato lessicale. D'altra parte, la perdita dell'autonomia sintattica del verbo modificatore fa sì che per l'individuazione di una perifrasi la contiguità sintattica tra verbo modificatore e verbo principale sia un requisito fondamentale. Pertanto, vi sono precise restrizioni nella possibilità di interporre altro materiale lessicale tra modificatore e verbo principale che riguardano in particolar modo avverbiali temporali e locativi. Infatti, la presenza di un locativo, interposto tra verbo modificatore e verbo principale, comporta una interpretazione del verbo modificatore nel suo significato lessicale. Negli esempi (1) e (2) il verbo di stato o di moto viene risemantizzato nel dominio spaziale e il gerundio assume un valore modale senza che il costrutto sia avvertito come unitario:

(1) Menti ca io štava in cucina štirannu.

3 p.s. Ind. Impf. Ger.

Mentre che io stavo in cucina stirando.

(2) Va sempri strate strate camminannu.

3.p.s. Ind. Pres Ger.

Va sempre strade strade camminando.

Inoltre, sembrano esserci precise restrizioni nelle possibilità che i costituenti della perifrasi assumano ordini diversi da quello non marcato e per il verbo di modo finito risulta esclusa l'ultima posizione nella frase:

- (3) *Totò mentri currennu stava carìu.

Ger. + 3 p.s. Ind. Impf. 3.p.s. Ind. Pass. Rem.

*Totò mentre correndo stava cadde.

- (4) *a picciridda a ppìghia va.

3.p.s. Ind. Pres.+ 3.p.s. Ind. Pres

*La bambina a prendere va.

Questa restrizione non sembra esserci nel caso in cui ad essere spostata in ultima posizione sia tutta la perifrasi. In ogni caso il modificatore è sempre anteposto al verbo di modo indefinito:

- (5) Totò antura ccu so frati stava currennu e carìu.

3 p.s. Ind. Impf. + Ger. 3.p.s. Ind. Pass. Rem.

Totò poco fa con suo fratello stava correndo e cadde.

Anche l'interposizione di argomenti tra i due membri del costrutto è generalmente esclusa, ad eccezione di determinazioni temporali:

- (6) Totò stava antura currennu ccu so frati.

- (7) *Totò antura stava ccu so frati currennu.

- (8) *vâ a picciridda pìghia.

3. Perifrasi con verbi di stato

Da un punto di vista formale la perifrasi con *stari* nel dialetto presenta le stesse caratteristiche strutturali delle perifrasi dell'italiano, dal momento che è costituita da un modificatore di stato e dal gerundio. L'archetipo greco di questa tipologia di perifrasi, εἶναι + participio presente, non sembra aver influenzato la struttura di tali costrutti nella varietà regionale siciliana, differentemente da quanto avviene in Sardegna, in cui il costrutto analogo *essere + gerundio* (es. *sono scrivendo una lettera*) rispecchia più fedelmente il costrutto greco, o da quanto

avviene per le realizzazioni dell'area settentrionale in cui ricorre il verbo *essere* in unione ad un infinito preceduto da preposizione. Per la perifrasi con *stari* nelle varietà siciliane non sono attestate forme con entrambi i membri del costrutto coniugati all'indicativo, diversamente da quanto avviene sia in altri dialetti meridionali estremi sia per la perifrasi con *iri* in siciliano.

Per quanto riguarda il significato aspettuale espresso dalla perifrasi, la presenza di un modificatore di stato comporta la focalizzazione di un istante in particolare a partire dal quale si considera un singolo occorrenza del processo. Pertanto, la perifrasi *stari* + *gerundio* tende ad indicare la permanenza, per un dato periodo di tempo, nell'azione indicata dal verbo principale, senza che sia determinata la prosecuzione del processo oltre l'istante di focalizzazione (cfr. Bertinetto, 1989-90, 34):

- (9) I picciriddi di tutt'uri stannu iucannu cù palluni
3 p.pl. Ind. Pres. + Ger.
I bambini sempre stanno giocando al pallone.

Proprio per il particolare significato aspettuale espresso, analogamente a quanto avviene in italiano, la perifrasi *stari* + *gerundio* seleziona per lo più verbi principali dotati di una valenza azionale continuativa:

- (10) Ma cchi stai ricennu?
2 p.s. Ind. Pres. + Ger.
Ma cosa stai dicendo?

- (11) I picciriddi stannu cuntannu i piccioli.
3 p.pl. Ind. Pres. + Ger.
I bambini stanno contando i soldi

Ciò che permette di differenziare sostanzialmente l'uso di questa perifrasi nel dialetto rispetto a quanto avviene in italiano è l'assoluta apertura verso verbi di significato azionale stativo:

- (12) Avi na simana ca so frati sta avennu a frevi
3p.s. Ind. Pres. 3p.s. Ind. Pres. + Ger.
È una settimana che suo fratello sta avendo la febbre.

(13) Cu sta vuccirìa un stàiu capennu cchiù nienti

1 p.s. Ind. Pres. + Ger.

Con questa confusione non sto capendo più niente.

L'apertura verso gli stativi sembrerebbe confermare l'ipotesi dell'assoluto livello di desemantizzazione raggiunto dal modificatore di stato, a tal punto che sono presenti attestazioni in cui lo stesso verbo ricorre sia come modificatore sia come verbo principale:

(14) Doppu t̄ri uri ca stava stannu aggritta mi ficiru tràsiri.

1 p.s. Ind. Impf. + Ger. 3 p.pl. Ind. Pass. Rem. + Inf.

Dopo tre ore che stavo stando in piedi mi fecero entrare.

Ciò per cui non sembra che le varietà siciliane presentino una differente caratterizzazione rispetto all'italiano è nell'uso dei tempi verbali in cui può essere coniugato il modificatore, dal momento che in nessuna delle attestazioni della forma *stari* + *gerundio* ricorrono tempi perfettivi.

Sebbene con una minore diffusione, lo stesso significato aspettuale progressivo è reso nelle varietà siciliane dall'uso della perifrasi con *èssiri ca* + *indicativo*, che permette di esprimere la permanenza per uno periodo di tempo X nell'azione espressa dal verbo principale:¹

(15) Era ca manciava quannu tuppuliaru â porta

1 p.s. Ind. Impf. + 1 p.s. Ind. Impf. 3.p.pl. Ind. Pass. Rem.

Ero che mangiavo quando bussarono alla porta

(Stavo mangiando quando bussarono alla porta)

L'uso di questa perifrasi comporta che vi sia una identità di soggetto tra i due membri del costrutto che devono essere coniugati nello stesso tempo verbale. Inoltre, la perifrasi *èssiri ca* + *indicativo* non può ricorrere in forma negativa.

Leone (1982, 145) sottolinea come il costrutto del tipo *sono che mangio*, che denota l'aspetto durativo dell'azione, risulta più vicino al tipo *essere* + *participio presente* in quanto la proposizione relativa può essere interpretata come una esplicitazione del participio. Tuttavia, nel *corpus* esaminato, vi sono pochissime attestazioni in cui tale costrutto sia fornito come alternativa

¹ Ringrazio Cecilia Poletto per avermi segnalato l'esistenza in veneto e friulano di una perifrasi formalmente analoga.

possibile alla perifrasi gerundivale, il cui uso è senz'altro in espansione anche per la pressione esercitata dall'italiano.

Così come in italiano, l'espressione di un significato aspettuale continuo è affidata alla perifrasi *stari a + infinito*, in cui il significato di permanenza in uno stato del processo emerge ancora più chiaramente per la presenza di una preposizione locativa, che permette di sottolineare la 'staticità' nella condizione espressa dal verbo principale. Pertanto, il significato di questa perifrasi è di "impiegare del tempo nel fare qualcosa", spesso con una accezione negativa:

(16) Nô stari a ssèntiri!

Inf. a + Inf.

Non lo stare a sentire!

Come ha sottolineato Squartini (1998, 129), l'uso di *stare a + infinito* è piuttosto limitato in italiano e sembra confinato ad una varietà colloquiale, attestata per lo più nell'Italia centrale e specialmente in area romana. In effetti, benché presente nella varietà siciliana sembra avere un ruolo secondario rispetto alla perifrasi con il gerundio che risulta molto più frequente. I dati del *corpus* esaminato, infatti, hanno permesso di osservare che in dialetto la perifrasi *stare + gerundio* costituisce una risorsa particolarmente sfruttata per l'espressione del significato aspettuale imperfettivo, indipendentemente dall'età e dal livello di istruzione degli informatori, poiché comporta un ampliamento dell'intervallo di tempo entro cui collocare l'evento perfettivo:

(17) Mentri sta arrisittànnu a camera ai picciriddi, so figghia a chiama.

3 p.s. Ind. Pres. + Ger.

3 p.s. Ind. Pres

Mentre sta mettendo in ordine la stanza dei bambini, sua figlia la chiama.

La perifrasi con *stare + gerundio* risulta espandersi nell'espressione di significati imminenziali sovrapponendosi anche al costrutto *stari pi + infinito*, in particolare in presenza di verbi principali di movimento:

(18) Du picciriddi sono seduti per terra e stanno pi gghiucari.

3 p.pl. Ind. Pres. + Inf.

Due bambini sono seduti per terra e stanno per giocare.

(19) So ma' ca tieni u tàvulu mentri ci stàvanu pi càriri tutti cosi nterra.

3 p.s. Ind. Pres. 3 p.pl. Ind. Impf. + Inf.

Sua madre che tiene il tavolo mentre le stavano per cadere tutte le cose a terra.

(20) S'un mi chiamàvanu, già ci stava pagannu u bigliettu a chiđdu.

3 p.pl. Ind. Impf. 3p.s. Ind. Impf. + Ger.

Se non mi chiamavano già ci stavo pagando (stavo per pagare) il biglietto a lui.

(21) Ti rissi ca stàiu turnannu!

1 p.s. Ind. Pass. Rem. 1 p.s. Ind. Pres. + Ger.

Ti ho detto che sto tornando (sto per tornare)!

Va osservato che la perifrasi *stari pi + infinito* compare nelle produzioni in dialetto di quegli informatori in cui sono più frequenti gli *switching* con l'italiano. D'altra parte, il costrutto non è attestato nel Vocabolario Siciliano né in Rohlfs (1969) o in Leone (1995), per cui sarebbe plausibile ritenere che questa perifrasi non sia propria del nucleo più arcaico del siciliano bensì si tratti di un calco sintattico dall'italiano. Ovviamente l'ipotesi andrebbe verificata in linea diacronica per esaminarne l'effettiva vitalità nel dialetto. La produttività del costrutto è stata comunque fortemente condizionata dalla grammaticalizzazione del tipo gerundivale che, come abbiamo già osservato, si è specializzato nell'espressione del duplice significato progressivo e imminente.

4. Perifrasi con verbi di movimento

La presenza di un verbo di movimento come modificatore fa sì che la perifrasi esprima un significato continuo ed evidenzi un processo che tende al momento terminale, senza mai raggiungerlo, dato il significato fondamentalmente imperfettivo del costrutto. Secondo Bertinetto (1997: 227), differentemente da quanto avviene con la perifrasi progressiva che implica un unico istante di focalizzazione del processo, la perifrasi continua presuppone un intervallo di riferimento con una plurifocalizzazione di istanti, i cui limiti, specialmente quello terminale, siano comunque sfocati, indeterminati.

Parimenti a quanto avviene in italiano, nelle varietà siciliane la perifrasi *iri + gerundio* è adoperata per l'espressione di un significato aspettuale continuo e di progressione verso il raggiungimento di un *tèlos*:

(22) Prima si mpasta duru poi a ppocu a la vota lu va rimuđđannu.

2 p.s. Ind. Pres. + Ger.

Prima si impasta duro, poi un poco per volta lo vai ammorbidendo.

(23) E l' àutri si vannu ammucciànnu e si sparpàghianu.

3 p.pl. Ind. Pres. + Ger. 3 p.pl. Ind. Pres.

E gli altri si vanno nascondendo e si disperdono.

Come si può osservare la perifrasi *iri + gerundio* ricorre per rendere un'azione continua e permette di visualizzare il processo in una serie di fasi successive, distinte tra loro e tali che ognuna presenti un tratto di compiutezza in più rispetto alle precedenti. Tale caratterizzazione è data sia dalla presenza del verbo di movimento come modificatore, che permette di rendere il continuo avvicinamento verso il momento terminale del processo, sia dalla tendenziale selezione di verbi principali il cui significato lessicale sia per lo più telico o incrementativo:

(24) e vva sistimannu nnê piànci no pròpiu vicina vicina.

2.p.s. Ind. Pres. + Ger.

e la vai sistemando sulle teglie, non proprio vicinissima.

(25) Si vannu pigliannu a una a una

2 p.pl. Ind. Pres. + Ger.

Si prendono una per una

(26) e a ppocu a ppocu cci ìvatu mittennu l'acqua

2 p.s. (+ pron. 2 p.s. Sogg.) + Ger.

e a poco a poco ci vai tu mettendo l'acqua.

In particolare, l'esempio (26) ci permette di osservare che è possibile che il verbo modificatore ricorra nella forma con il pronome soggetto epitetico.

Come in italiano, la perifrasi del siciliano *iri + gerundio* risulta compatibile anche con i tempi perfettivi. Ciò che distingue la perifrasi della varietà siciliana è la possibilità che lo stesso verbo *iri* compaia anche come verbo principale. Come abbiamo osservato per la perifrasi con *stari*, questo è un indizio della desemantizzazione del modificatore:

(27) Sta iurnata unni va iennu?

2 p.s. Ind. Pres. + Ger.

Oggi dove vai andando?

La perifrasi con *iri + gerundio* può ricorrere anche all'interno del costrutto modale deontico *aviri a + infinito*:

(28) unni â gghiri iennu?

2 p.s. Ind. Pres. + Inf. + Ger.

Dove devi andare andando?

Per quanto riguarda le perifrasi imminenziali, nel costrutto *iri a + infinito* è ancora possibile cogliere un tratto del significato lessicale del verbo modificatore, relativamente ad un avvicinamento verso l'azione espressa dal verbo principale:

(29) me sùoru si nn'ù a ttravagghiari.

3 p.s. Ind. Pass. Rem. + Inf.

Mia sorella se ne andò a lavorare.

Il modificatore di questa perifrasi è quello che risulta più debolmente desemantizzato, in quanto permangono i tratti relativi al movimento spaziale, di un "movimento verso" che viene reinterpretato inizialmente con un significato finale e successivamente ingressivo:

(30) mmi nn'ivu a šparari ô tir'a ppiattellu.

1 p.s. Ind. Pass. Rem. + Inf.

Me ne andai a sparare al tiro a piattello.

In alcuni casi la presenza del verbo di movimento permette di rendere il progressivo avvicinamento al risultato dell'azione, per cui si veda l'esempio (31) in cui la perifrasi è coniugata con il Passato Prossimo:

(31) a štatu un picciuottu ca s'a gghiutu a cchiùiri

3p.s. Ind. Pass. Pross.

3p.s. Ind. Pass. Pross + Inf.

È stato un ragazzo che si è andato a chiudere

La struttura che la perifrasi *iri* assume in dialetto è stata oggetto di numerosi studi (Sorrento, 1950; Rohlf, 1969; Sornicola, 1976; Leone, 1973; 1978; 1982; 1995) in cui è stato evidenziato come il costrutto siciliano assuma prevalentemente la forma di tipo paratattico e non ipotattico, del tipo *va lava*, secondo la tipologia propria del dialetto di paratassi asindetica. In proposito si veda l'esempio (32) in cui il costrutto ricorre più volte:

(32) poi quannu a vâ llassu mi nni nèschiu cu ll'amiçi, mi vâ ddivèttu anticchia, e ppò mi vâ ccùccu.

1p.s.Ind.Pres. + 1p.s.Ind.Pres. 1p.s.Ind.Pres. + 1p.s.Ind.Pres. 1p.s.Ind.Pres. + 1 p.s. Ind. Pres.

Poi quando la vado a lasciare me ne esco con gli amici, mi vado a divertire un po' e poi mi vado a coricare.

Questo costrutto mostra anche considerevoli variazioni diatopiche nell'isola. Infatti, le attestazioni raccolte per la Sicilia orientale denotano un ulteriore indebolimento dei tratti semantici del verbo *iri* che si riduce, anche foneticamente, nella forma *ô* che svolge la funzione di marcatore di modalità deontica:

(33) Ô lava i piatta.

2 p.s. Imp. + 2 p.s. Imp.

Vai a lavare i piatti.

Sornicola (1976, 68) puntualizza che il valore più antico del costrutto è senz'altro quello finale e il valore ingressivo della costruzione sembra si possa attribuire ad un francesismo di cui si hanno esempi a partire da Cuoco e Foscolo.

Un valore propriamente imminente è espresso invece dalla perifrasi *iri pi (pri)* e l'infinito. Il costrutto a differenza del precedente non presenta una variante paratattica e il verbo modificatore risulta essere più desemantizzato dal momento che viene meno l'idea di uno spostamento spaziale a favore del significato propriamente aspettuale. Inoltre, anche per questo costrutto è possibile che lo stesso verbo *iri* ricorra sia come modificatore che come verbo principale. Se il verbo modificatore ricorre coniugato al passato, la perifrasi permette di esprimere un'azione che è sul punto di compiersi in un intervallo di tempo anteriore al momento di enunciazione e su cui se ne innesta un'altra puntuale. Secondo Leone (1995, §45) il costrutto consente di rendere anche il carattere inatteso e improvviso di un fatto:

(34) Ivi pi ssusìrimi quannu m'addunai ca era ancora scuru.

1 p.s. Ind. Pass. Rem. + Inf. 1 p.s. Ind. Pass. Rem 3p.s. Ind. Impf.

Andai per alzarmi quando mi accorsi che era ancora buio

(Ero sul punto di alzarmi).

(35) Iemmu ppi nnèsdiri ma stava chiuvennu.

1 p.pl. Ind. Pass. Rem. + Inf. 3 p.s. Ind. Impf. + Ger.

Andammo per uscire ma stava piovendo

(Stavamo per uscire).

Per l'espressione del significato imminenziale, nell'uso dei tempi perfettivi questa perifrasi si affianca a quella con *stari* + *gerundio* completandone il paradigma di flessione.

Infine, per quanto riguarda i costrutti con il modificatore *vèniri* va osservato che la varietà siciliana è priva di un costrutto con il gerundio come quello italiano.

La forma *vèniri a* + *indicativo* ha caratteristiche speculari al costrutto paratattico con *iri* dal momento che anche in questo caso non si può escludere che il modificatore mantenga in parte il suo significato di direzionalità spaziale, permettendo di mettere meglio in evidenza, rispetto all'uso di un verbo sintetico, il raggiungimento finale del risultato previsto dall'azione:

(36) u misi chi ttrasi ti vegn' a ttrovu

3 p.s. Ind. Pres. 1p.s. Ind. Pres. + 1p.s. Ind. Pres.

Il mese che entra ti vengo a trovare.

In alcuni casi l'uso della perifrasi risolutiva con *vèniri* è dovuto soltanto ad una maggiore espressività, come nell'esempio riportato in (37), in cui il costrutto ricorre all'interno della perifrasi con *aviri a* + *infinito* per la resa del futuro:

(37) Chiddu s'av'a bbeni a rrùmpiri a amma

3 p.s. Ind. Pres. + 3 p.s. Ind. Pres. + Inf.

(Quello s'ha a venire a rompere una gamba)

Quello si verrà a rompere una gamba.

Nella sua forma ipotattica il costrutto con *vèniri* si è cristallizzato in alcune locuzioni del tipo *veni a ddiri* (significare); *veni a èssiri* (trovarsi) il cui significato non è più in alcun modo legato alla categoria dell'aspetto.

5. Perifrasi con *aviri*

Prima di concludere ci soffermeremo ancora brevemente sulla perifrasi con *aviri a + infinito*. Questo costrutto si differenzia da quelli sin qui trattati sia perché non esprime un significato di tipo aspettuale sia per il verbo modificatore che non è un verbo di stato o di movimento. Questo costrutto è estremamente produttivo nelle varietà siciliane e permette di rendere sia la modalità deontica che quella epistemica di intenzione/supposizione e da qui, con un *conceptual shift* noto nei processi di grammaticalizzazione, l'idea di futuro. La produttività della forma è dovuta anche al fatto che integra il sistema verbale del siciliano che è privo sia del modale *duviri* sia del tempo futuro che manca nella maggior parte, anche se non in tutte, le varietà dell'isola.

Nel comparto dell'espressione dei valori modali, gioca un ruolo determinante il riferimento più o meno passato e il tempo in cui è coniugato il verbo *aviri*. L'uso al passato remoto, con il valore aspettuale perfettivo che questo tempo implica, comporta che la perifrasi esprima un significato epistemico relativo alla certezza della realizzazione dell'evento nel passato. I due tempi imperfettivi, quali il presente e l'imperfetto, con l'intervallo di tempo aperto che presuppongono e che ben si coniuga con una richiesta di realizzazione dell'evento, permettono invece che la perifrasi possa assumere sia un significato epistemico di probabilità che deontico, di obbligo e necessità, ma anche di esortazione se al presente indicativo o all'imperfetto congiuntivo:

(38) *Pi llavàrisi appâ nnésciri fora*

3p.s. Ind. Pass. Rem. + Inf.

Per lavarsi dovette uscire fuori

(39) *s'avìa a ffilari accussì*

3 p.s. Ind. Impf. + Inf.

Si doveva filare così

(40) *u picciriddu ancora av'a ccrisciri*

3 p.s. Ind. Pres. + Inf.

Il bambino ancora deve crescere

(41) Avissi a sturiari ma ancora unn'ài sturiatu, picchè mi siddìa

1 p.s. Cong. Impf. + Inf. 1 p.s. Ind. Pass. Pross.

Dovrei studiare ma ancora non ho studiato perché mi secca.

Sia nel significato modale che in quello temporale, riportato in (42), la perifrasi con *aviri* ha un alto grado di grammaticalizzazione dal momento che risponde pienamente ai criteri della desemantizzazione del modificatore e dell'integrazione sintattica dei costituenti. Infatti, non è possibile in alcun modo l'interposizione di altro materiale lessicale tra i due elementi del costrutto, né l'anteposizione del verbo di modo indefinito a quello di modo finito:

(42) U furmentu l'amu a ccògghiere rumane

1 p.s. Ind. Pres. + Inf.

Il frumento lo raccoglieremo domani

6. Conclusioni

Da quanto sin qui osservato, risulta di particolare rilevanza l'impiego alquanto diffuso e generalizzato di perifrasi verbali nelle varietà siciliane che testimonia una tendenza all'analiticità come via di disambiguazione di significati aspettuali e modali.

Il sistema delle perifrasi aspettuali nelle varietà siciliane si basa su un'opposizione fondamentale tra le due perifrasi gerundivali: una con significato progressivo-imminenziale con modificatore *stari*, che risulta essere quella più grammaticalizzata, e una con significato continuo con modificatore *iri*.

In particolare, il livello di grammaticalizzazione raggiunto dalle perifrasi con il gerundio, manifestato in primo luogo dall'apertura verso classi azionali di verbi principali che restano escluse in italiano, e la loro produttività permettono di affermare che il siciliano si colloca nel panorama linguistico italiano come punta avanzata della grammaticalizzazione raggiunta da tali perifrasi.

Ancora una prova della tendenza all'analiticità del siciliano è data dalla coesistenza di più perifrasi che veicolano gli stessi significati, come nel caso delle forme imminenziali *iri pi* e *stari pi* + *gerundio* e *stari* + *gerundio*, o la presenza di perifrasi risolutive come espedienti formali per la resa di significati che si potrebbero altresì esprimere con verbi sintetici.

In altri casi, in base a quanto osservato per il comparto modale e temporale, la struttura analitica rimane l'unica forma del paradigma verbale delle varietà siciliane.

Bibliografia

- Alfieri, G. (1992) 'La Sicilia'. In: Bruni, F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*. Torino, Utet, 798-860.
- Amenta, L. (1999) 'Tra lingua e dialetto: le perifrasi aspettuative nell'italiano regionale di Sicilia', *Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società XXIII*, 87-111.
- Amenta, L. (2006) 'La perifrasi aviri da /a + infinito nel siciliano contemporaneo. Analisi di un campione di dati ALS', *Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società XXX*, 59-73.
- Amenta, L. (2010) 'The periphrasis aviri a/da + infinitive in contemporary sicilian dialect'. In: D'Alessandro R., A. Ledgeway & I. Roberts (eds.) *Syntactic Variation. The Dialects of Italy*. Cambridge, Cambridge University Press, 171-185.
- Amenta, L. (in stampa) 'Avere a/da + infinito: un confronto tra siciliano e italiano'. In: Atti del XXV *Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck 3-8 settembre 2007), 251-261.
- Amenta, L. - Strudsholm, E. (2002a) '«Andare a + infinito» in italiano. Parametri di variazione sincronici e diacronici', *Cuadernos de filologia italiana* 9, 11-29.
- Amenta, L. - Strudsholm, E. (2002b) 'La perifrasi andare + gerundio: un confronto tra italiano e siciliano antico', *Studi di grammatica italiana XXI*, 1-17.
- Arcuri, A. - M. D'Agostino (1982) 'La forma haiu a + infinito nel sistema verbale del siciliano'. In: Calleri D. e C. Marengo (a cura di) *Linguistica contrastiva*, Atti del XIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Asti, 26-28 Maggio 1979), Roma, Bulzoni, 359-369.
- Bentley, D. (1997) 'Modalità e futuro nel siciliano antico e moderno'. In: D'Agostino M. (a cura di) *Aspetti della variabilità. Ricerche linguistiche siciliane*, Materiali e ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 5, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 49-66.
- Bentley, D. (1998) 'Modalità e tempo in siciliano', *Vox Romanica* 57, 117-137.
- Bertinetto, P.M. (1989-90) 'Perifrasi verbali italiane: saggio di analisi descrittiva e contrastiva', *Quaderni Patavini di Linguistica* 8-9, 27-64.

- Bertinetto, P.M. (1997) *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Bertinetto, P.M. (1998^o) 'Verso una definizione della perifrasi "continua" ('andare / venire + gerundio')'. In: Agostiniani L., M.G. Arcamone, O. Carruba, F. Imparati e R. Rizza (a cura di) *do-ra-qe pe-re. Studi in memoria di Adriana Quattordio Moreschini*, Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 87-101.
- Bybee, J. & W. Pagliuca (1987) 'The Evolution of the Future Meaning'. In: Giacalone Ramat A., O. Carruba e G. Bernini (a cura di) *Papers from the VIIIth International Conference on Historical Linguistics*, Amsterdam, Benjamins, 109-122.
- Bybee, J., R. Perkins & W. Pagliuca (1994) *The evolution of grammar. Tense, aspect and modality in the languages of the world*, Chicago, Chicago University Press.
- Coseriu, E. (1976) *Das romanische Verbalsystem* (herausgegeben und bearbeitet von H. Bertsch). Tübingen, G. Narr.
- Dahl, Ö. (2000) *Tense and Aspect in the Language of Europe*, New York-Berlin, Mouton de Gruyter.
- Ebneter, H. (1966) 'Aviri a + infinitif et le problème du future en Sicilien', *Cahiers F. De Saussure* 23, 33-48.
- Fleishman, S. (1982) *The future in thought and language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Giacalone Ramat, A. (1995) 'Sulla grammaticalizzazione dei verbi di movimento: andare e venire + gerundio', *Archivio Glottologico Italiano* 80, 168-203.
- Giacalone Ramat, A. (2000) 'On Some Grammaticalization Patterns for Auxiliaries'. In: Smith J. Ch. & D. Bentley (a cura di) *Historical linguistics 1995*, vol. I. Amsterdam - Philadelphia, Benjamins, 125-154.
- Heine, B. (1993) *Auxiliaries. Cognitive Forces and Grammaticalization*. Oxford, Oxford University Press.
- Hopper, P. & E. Traugott (1993) *Grammaticalization*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Leone, A. (1995) *Profilo di sintassi siciliana*. Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 3, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Loporcaro, M. (1999) 'Il futuro cantare habeo nell'Italia meridionale', *Archivio Glottologico Italiano* LXXXIV, 67-114.

- Rohlf, G. (1969) *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*. Torino, Einaudi Editore.
- Ruffino, G. (1995) 'L'ALS: storia del progetto, stato dei lavori, prospettive'. In: Ruffino G. (a cura di) *Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*. Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 1, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 11-103.
- Sornicola, R. (1976) 'Vado a dire, vaiu a ddicu: problema sintattico o problema semantico?', *Lingua Nostra* XXXVII, 65-74.
- Squartini, M. (1990) 'Contributo per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane andare + gerundio, stare + gerundio, venire + gerundio', *Studi e Saggi Linguistici* 30, 117-212.
- Squartini, M. (1998) *Verbal Phrases in Romance. Aspect, Actionality and Grammaticalization*. Berlin - New York, Mouton de Gruyter.
- Varvaro, A. (1988) 'Aree linguistiche XII- Sicilia'. In: *Lexicon der Romanistischen Linguistik* (LRL), vol. IV, Tübingen, 717-731.
- VS (1977-2002) *Vocabolario Siciliano* (fondato da Giorgio Piccitto), Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Opera del Vocabolario siciliano, Catania-Palermo, 5 voll.